Anno 1867 24 febbrajo N. 8

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

La crisi ministeriale è superata; il ministero è ricomposto. Ricasoli ha conservata la presidenza del ministero e il portafoglio dell' interno; Visconti-Venosta è rimasto al ministero degli affari esteri; Cugia alla guerra; Cordova all' agricoltura e commercio; Depretis è passato dal ministero della marina a quello delle finanze; Biancheri ha assunto il portafoglio della marina; Correnti quello della istruzione pubblica e De Vincenzi quello dei lavori pubblici. Il portafoglio di grazia e giustizia non essendo stato accettato nè dal Mari nè dal Pisanelli, il barone Ricasoli se n'è interinalmente incaricato, in attesa che qualche altro si determini ad assumerlo.

In generale il nuovo rimpasto ministeriale è stato bene accolto: e i nuovi nomi che figurano nel gabinetto indicano che le capacità politiche ed amministrative non le si cercano più soltanto nella solita cerchia de' vecchi uomini di stato, ma dovunque esse si manifestino.

Ricomposto il gabinetto e disimpegnato in tal modo un incarico che non poteva non riuscire sommamente arduo nelle attuali circostanze, il barone Ricasoli, sotto la data del 19 corrente, ha inviato ai prefetti e sottoprefetti del Regno una circolare, nella quale delinea a grandi tratti le cagioni che indussero il Governo a disciogliere la Camera, le idee che prevalgono nel nuovo ministero in ordine alle grandi questioni politiche e finanziarie che l' Italia deve pensare a sciogliere, e infine i caratteri che la nuova Camera deve avere per non venir meno all' altezza della sua missione e rendere finalmente paghi i voti legittimi del paese.

In quanto alla prima parte, la circolare del Presidente del Consiglio non fa che ripetere ciò che è stato detto già molte volte. La Camera disciolta non poteva essere un elemento efficace ed utile di reggimento costituzionale. Senza una maggioranza vera, senza chiare e precisate linee di demarcazione fra partito e partito, senza alcuna forza di coesione, la vecchia rappresentanza non poteva dar forza ed autorità al Governo, che anzi si sentiva ad ogni istante minacciato da una coalizione senza ragione d' essere, da un accozzo effimero di minuscole chiesuole, congiurate assieme un' ora, e poi divise più di prima.

Relativamente alle grandi questioni che ora s' impongono imperiose al paese, nella circolare del Ricasoli è da notarsi questo, che il mutamento parziale del ministero non importa già la rinunzia all' idea della libertà della Chiesa, ma ha per conseguenza il ritiro della legge Borgatti-Scialoja, alla quale sarà sostituito un progetto di legge che « che terrà conto dei giudizi della pubblica opinione ». Il Ricasoli s' è poi anche affrettato a dichiarare che il Governo sente il bisogno di allontanare da sè l' accusa « di voler assentire ai vescovi l' arbitrio dei beni ecclesiastici » e l' altra di porre il clero inferiore in balia del superiore. Sarebbe stato desiderabile che il Presidente del ministero avesse dato eguali spiegazioni anche sul punto del lasciare alla cheresia delle ricchezze che possono essere adoperate a danno della Nazione.

Circa ai provvedimenti che si prenderanno in ordine al restauro delle finanze, il Ricasoli adopera le seguenti parole che non sappiamo se esprimano proprio una convinzione basata su fatti e su cifre, o semplicemente una speranza di più o meno facile avveramento. « Non è qui il luogo a preconizzare l' opera del ministero delle finanze. Questo solo può dirsi fin d' ora che l' aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al rior-

dinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli e che si porrà ogni cura per rendere meno gravosi e complicati i metodi di riscossione ».

Finalmente la circolare, nella quale si trovano appena lontanamente accennate la questione romana e le trattative pendenti in ordine alla medesima, conclude parlando di ciò che la Camera deve prefiggersi perchè abbia ad incominciare quell' êra di miglioramenti dei quali l' Italia ha così urgente bisogno.

Conviene, dice Ricasoli, che gli elettori si preparino all' urna convinti che il loro voto decide delle sorti del paese, della loro sicurezza, della loro quiete: che pensino che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in lunghe e vacue disquisizioni, in assalti dati al potere, in vani armeggiamenti di partiti, si perpetuerà il discredito, si moltiplicheranno gli aggravi, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l' autorità del governo, si allenteranno gli ordini dello Stato e si metterà in pericolo la patria.

Ammaestrata dalla esperienza, è a sperarsi che la Nazione porrà a profitto questi consigli, chiamando a rappresentarla uomini che abbiano date prove indubbie di quel patriottismo pratico ed efficace che si estrinseca, non nelle belle frasi, nei discorsi ampollosi e vuoti, nelle declamazioni sceniche, ma bensì in una attività costante e seria, in una concordia operosa, in un profondo affetto alla patria.

Ma se per avventura il non essersi potuto trovare chi abbia voluto assumersi il portafoglio di grazia e giustizia, e l' aver dovuto pregare il Depretis a passare dalla marina alle finanze, fossero due fatti indicanti che i portafogli della giustizia e delle finanze sono vincolati a condizioni non conformi alle aspirazioni del paese, relativamente alla questione romana ed a quella della libertà della Chiesa, la Nazione deve pure ricordarsi che il primo dovere de' suoi rappresentanti si è quello di proteggere e mantenere integri tutti i suoi diritti.

Frattanto l' epoca delle elezioni si avvicina; e pur troppo finora il movimento elettorale non dà segno di vita. Fino a che gli elettori non avranno compresa tutta l' importanza del diritto che sono chiamati ad esercitare, la Nazione non potrà dirsi veramente rappresentata nella Sala dei Cinquecento. Che quelli che la comprendano, si facciano propagatori di questo vero, e si renderanno benemeriti della patria.

In Francia i giornali continuano ad occuparsi del discorso imperiale che commentano in varie maniere e dei documenti che vengono presentati al Corpo Legislativo sulle attuali questioni politiche. Si annunzia che il Consiglio di Stato ha votato il progetto relativo all' esercito, la cui base sarebbe l' elevazione del contingente annuale a 160 mila uomini divisi in due categorie. Si parla già dell' opposizione che nel Corpo Legislativo sarà mossa a questo progetto.

L' Inghilterra, turbata dal feṅianismo che si dice, ma pel momento, represso, è tutta intesa alla sua riforma elettorale. Pare che il progetto del ministero sarà rigettato; nel qual caso si afferma che il Governo scioglierà il Parlamento.

La Costituzione della Confederazione tedesca del nord è stata formata dalle varie parti che la compongono e l' edificio eretto da Bismark si va sempre più consolidando. La Germania del Sud tenta resistere alla forza che la attrae verso quella del Nord e si unisce con una convenzione militare-politica; ma a nulla gioveranno questi spedienti quando la Germania sarà matura per la completa unificazione.

Aspettando che si metta un po' più in chiaro la situazione in cui trovasi la vertenza ungherese, oggi facciamo menzione di una circolare di Beust nella quale dà grande importanza alla pacificazione della Turchia, consiglia lo sgombro delle fortezze della Serbia, ed annunzia che l'Austria intavolò delle trattative col Governo francese nell' idea di rivedere le stipulazioni del 1856.

Una circostanza assai grave è venuta di questi giorni a complicare la questione di Candia. Il *Panhellenium*, vapore che ha sbarcato molti volontari nell' isola, facendo l' undecimo suo viaggio fu inseguito da una fregata turca e dovette rifugiarsi nel porto di Carigo. La fregata minacciòdi calarlo a fondo se avesse tentato di rientrare al Pireo. Il re

di Grecia fece quindi spedire un brick a scortare il *Panhellenium* ordinandogli di respingere la forza colla forza. Quali saranno le conseguenze di questo fatto?

P.

La scuola degli analfabeti a Padova.

Nel penultimo numero abbiamo detto di voler farci narratori di tutto quel bene che a pro' del popolo va operandosi nel Veneto; ed è con piacere che cominciamo siffatta cronaca da Padova, e da una scuola per gli analfabeti.

Ognuno sà a quanti milioni ascendino oggi gli analfabeti d'Italia; a tanti cioè da porre la nostra Nazione, almeno sino ad ora, in un posto umiliante di confronto a molte altre d'Europa. Ma ognuno sa che il Governo da se non può operare miracoli, e che d'altronde tutti i ministri dell'istruzione dal 48 al presente anno si adoperarono con ogni sforzo per combattere l'ignoranza delle classi popolari; come è chiaro a tutti dover molto la istruzione di esse avantaggiarsi per le cure degli onesti e intelligenti cittadini e de' buoni patrioti. Si notò infatti che ovunque si trovarono uomini veramente desiderosi di giovare al prossimo e atti al sacrificio, ivi sursero scuole pel popolo e in breve tempo prosperarono.

E tale ventura toccò a Padova. Il diario di quella città narrava jeri l'altro che la *Scuola di analfabeti* istituita nel passato anno, conta già 176 alunni, divisi in due classi, e che dà ottimi risultati. Quasi tutti gli alunni sono adulti, ed a ciascuno è facile il capire come l'insegnare ad adulti sia impresa più ardua che lo insegnare a giovanetti, il cui cervello è più docile al lavoro e meno viziato da storte idee.

Nella Scuola di analfabeti a Padova il maggior numero degli allievi sono dunque operai. Eglino in pochi mesi impararono a leggere, e ad intendere le cose lette; e in poche settimane impararono a scrivere e a far di conto. Per il che quei bravi giovani che volonterosi per solo spirito di abnegazione si fecero maestri in questa scuola, poterono già allargare la loro istruzione sino agli elementi della Storia e della Geografia, dell' Economia e del Diritto costituzionale. Ed è molto soddisfacente lo scorgere come gli allievi corrispondano con gratitudine alle cure dei maestri, la qual gratitudine manifestasi con l'interesse che prendono per le cose insegnate.

Sia la *Scuola degli analfabeti* di Padova un impulso di più ai nostri operai ed artieri per invogliarli a profittare delle benevole disposizioni date dal Municipio riguardo le scuole serali. Da loro soltanto dipende che almeno una, per ora, di queste scuole sia subito aperta; e siccome da cosa nasce cosa, è sperabile che coll'andare degli anni fra noi diverranno comuni le abitudini dei paesi più civili, cioè quelle di amar l'istruzione come il massimo dei beni e dei piaceri, e di impiegare utilmente il proprio tempo.

C. Giussani.

L' amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d' Italia.

V.

La Legge conferisce alle Giunte municipali l' incarico di compilare la lista degli elettori, che deve contenere daccanto al cognome e nome d' ogni inscritto tutte le indicazioni idonee a qualificarlo per l'oggetto di cui trattasi. Questa lista dee essere riveduta ogni anno, e precisamente quindici giorni prima della sessione primaverile del Consiglio comunale. E ben lo ricordi il Municipio di Udine, perchè nella compilazione di questa prima lista incorsero errori troppi e madornali e quasi incredibili!

Contro gli eventuali errori della lista è lecito il ricorso, ed i paragrafi 30 e seguenti ne stabiliscono le modalità, che precisano come il ricorso possa essere indirizzato all' Amministrazione comunale (entro 8 giorni dalla pubblicazione della lista); e indirizzato al Prefetto, quando l' elettore di un Comune

di Grecia fece quindi spedire un brick a scortare il *Panhellenium* ordinandogli di respingere la forza colla forza. Quali saranno le conseguenze di questo fatto?

P.

La scuola degli analfabeti a Padova.

Nel penultimo numero abbiamo detto di voler farci narratori di tutto quel bene che a pro' del popolo va operandosi nel Veneto; ed è con piacere che cominciamo siffatta cronaca da Padova, e da una scuola per gli analfabeti.

Ognuno sà a quanti milioni ascendino oggi gli analfabeti d'Italia; a tanti cioè da porre la nostra Nazione, almeno sino ad ora, in un posto umiliante di confronto a molte altre d'Europa. Ma ognuno sa che il Governo da se non può operare miracoli, e che d'altronde tutti i ministri dell'istruzione dal 48 al presente anno si adoperarono con ogni sforzo per combattere l'ignoranza delle classi popolari; come è chiaro a tutti dover molto la istruzione di esse avantaggiarsi per le cure degli onesti e intelligenti cittadini e de' buoni patrioti. Si notò infatti che ovunque si trovarono uomini veramente desiderosi di giovare al prossimo e atti al sacrificio, ivi sursero scuole pel popolo e in breve tempo prosperarono.

E tale ventura toccò a Padova. Il diario di quella città narrava jeri l'altro che la *Scuola di analfabeti* istituita nel passato anno, conta già 176 alunni, divisi in due classi, e che dà ottimi risultati. Quasi tutti gli alunni sono adulti, ed a ciascuno è facile il capire come l'insegnare ad adulti sia impresa più ardua che lo insegnare a giovanetti, il cui cervello è più docile al lavoro e meno viziato da storte idee.

Nella Scuola di analfabeti a Padova il maggior numero degli allievi sono dunque operai. Eglino in pochi mesi impararono a leggere, e ad intendere le cose lette; e in poche settimane impararono a scrivere e a far di conto. Per il che quei bravi giovani che volonterosi per solo spirito di abnegazione si fecero maestri in questa scuola, poterono già allargare la loro istruzione sino agli elementi della Storia e della Geografia, dell' Economia e del Diritto costituzionale. Ed è molto soddisfacente lo scorgere come gli allievi corrispondano con gratitudine alle cure dei maestri, la qual gratitudine manifestasi con l'interesse che prendono per le cose insegnate.

Sia la *Scuola degli analfabeti* di Padova un impulso di più ai nostri operai ed artieri per invogliarli a profittare delle benevole disposizioni date dal Municipio riguardo le scuole serali. Da loro soltanto dipende che almeno una, per ora, di queste scuole sia subito aperta; e siccome da cosa nasce cosa, è sperabile che coll'andare degli anni fra noi diverranno comuni le abitudini dei paesi più civili, cioè quelle di amar l'istruzione come il massimo dei beni e dei piaceri, e di impiegare utilmente il proprio tempo.

C. Giussani.

L' amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d' Italia.

V.

La Legge conferisce alle Giunte municipali l' incarico di compilare la lista degli elettori, che deve contenere daccanto al cognome e nome d' ogni inscritto tutte le indicazioni idonee a qualificarlo per l'oggetto di cui trattasi. Questa lista dee essere riveduta ogni anno, e precisamente quindici giorni prima della sessione primaverile del Consiglio comunale. E ben lo ricordi il Municipio di Udine, perchè nella compilazione di questa prima lista incorsero errori troppi e madornali e quasi incredibili!

Contro gli eventuali errori della lista è lecito il ricorso, ed i paragrafi 30 e seguenti ne stabiliscono le modalità, che precisano come il ricorso possa essere indirizzato all' Amministrazione comunale (entro 8 giorni dalla pubblicazione della lista); e indirizzato al Prefetto, quando l' elettore di un Comune

fezionano molti oggetti metallici, fra cui primeggiano le lame delle loro spade che reggono al confronto con quelle di ogni altro paese, ma più che tutto si distinguono nei tessuti e nelle porcellane che hanno una rinomanza mondiale.

Questo popolo è assai geloso delle sue cognizioni e guarda il forestiere con estrema diffidenza. La sua religione si riduce in buona parte al culto fanatico degli antenati che mette sovente a livello della divinità primaria, il sole, e di certi altri genii benefici. Il cane e la volpe sono per lui animali sacri a cui guarda con rispetto e con venerazione. Il capo spirituale dei Giapponesi, chiamato *Daïri*, risiede con gran pompa a Myako, città detta santa e che in sè raccoglie ben più che cinque mila fra chiese e conventi.

Da ció vedete che anche là i preti hanno messe salde ed estese radici. I nostri missionarii andati a predicarvi la religione di amore che Cristo ha lasciato, fanno poca fortuna, ed é naturale. Le religioni non si scalzano tanto facilmente dal cuore dei popoli: le scienze sole possono a poco a poco correggere le loro idee, modificarvi i costumi e le credenze; ma i Giapponesi da questo lato, pare siano ancora molto addietro.

M.

ANEDDOTO

Quattro vittime per un cane.

L'aneddoto che raccontiamo non é una favola di giornalisti, ma un fatto terribilmente vero di cui i tribunali ebbero, pur troppo, ad occuparsi di recente in Francia. Noi lo riportiamo sperando che esso possa alquanto influire sopra quelli che tengono cani presso di se e non si danno alcun pensiero per impedire che questi animali, tanto mansueti se sani, vadano girellando per l'abitato senza museruola con grave pericolo, massime in certi tempi, di essere morsi e di mordere.

Il bene del prossimo può egli dunque tanto poco in certe persone, che non si determinano mai ad adottare una misura di prudenza contro l'idrofobia, senza esserne astrette da comandi e da castighi?

Ma non ci perdiamo d'avantaggio in digressioni, e veniamo al fatto.

In un paesetto nei dintorni di Parigi vivevano due famiglie amiche da lungo tempo: esse abitavano due case vicine l'una dell'altra. Il capo della prima famiglia nomavasi Antonio M., quello della seconda Marco P... Antonio non aveva figli, e tutti gli affetti suoi e quelli di sua moglie pareva si concentrassero sopra un bel cagnolino che essi trattavano con tutte le cure possibili. Marco invece aveva una fanciullina di 8 anni: bella, gentile, vispa, allegra, essa era la gioia de' suoi genitori. La fanciulla recandosi spesso alla casa di Antonio, oltre alla sua e quella di sua moglie, aveva fatto l'amicizia anche del loro Ali, il cane favorito, e s'intratteneva di sovente a giuocare con esso.

Un giorno, questo cane, mentre andava intorno per il villaggio, fu morso da un altro; onde fin da quel giorno i paesani presero a vociare perchè Antonio facesse uccidere la sua bestia che tutti guardavano con sospetto. Ma Antonio non se ne diede per inteso, e ridendosi della paura sciocca, com'egli la chiamava, dei suoi compaesani, continuò a tenersi il cane in casa. Questi però, dopo alcuni giorni, cominciò a farsi triste, rifiutava il cibo che se gli porgeva e non usciva mai del suo canile. La figliuolina di Marco vedendo il suo diletto Ali così cambiato e pensando che qualche male lo affligesse, con quell'istinto di pietà proprio delle fanciulle, se gli avvicinò e ingenuamente domandandolo cosa avesse, prese, come il solito, ad accarezzarlo. Il cane però anzichè corrispondere ai vezzi della sua amica, si irritò e la morse.

Fu tosto mandato per un medico il quale curò la ferita coi soliti mezzi dall'arte suggeriti, poi fece uccidere il cane a dispetto e con dolore di Antonio, e si sperò che fosse tutto così finito. Se non che da lì a qualche tempo anche la fanciulla si fece triste, perdette l'appetito, odiava ogni bevanda, poi sopraggiunsero le convulsioni i dolori e tra gli spasmi morì. Terribile fu il colpo che da questa morte risentì Marco, e da quell'ora tutto, le sue parole incoerenti, i suoi gesti, e più l'occhio suo sfolgorante di una sinistra luce, portava a dubitare di qualche alterazione nella sua mente.

Una sera egli entra con violenza nella casa di Antonio, sale nella stanza di questi e trovatolo in compagnia di sua moglie, prima che i disgraziati avessero tempo di fuggire, levatosi da dosso un *revolver* lo scarica ad essi contro, talchè la moglie ne rimane uccisa, ed il marito cadde presso di lei gravemente ferito.

Anno 1867 | 24 febbrajo | N. 8

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

La crisi ministeriale è superata; il ministero è ricomposto. Ricasoli ha conservata la presidenza del ministero e il portafoglio dell' interno; Visconti-Venosta è rimasto al ministero degli affari esteri; Cugia alla guerra; Cordova all' agricoltura e commercio; Depretis è passato dal ministero della marina a quello delle finanze; Biancheri ha assunto il portafoglio della marina; Correnti quello della istruzione pubblica e De Vincenzi quello dei lavori pubblici. Il portafoglio di grazia e giustizia non essendo stato accettato nè dal Mari nè dal Pisanelli, il barone Ricasoli se n'è interinalmente incaricato, in attesa che qualche altro si determini ad assumerlo.

In generale il nuovo rimpasto ministeriale è stato bene accolto: e i nuovi nomi che figurano nel gabinetto indicano che le capacità politiche ed amministrative non le si cercano più soltanto nella solita cerchia de' vecchi uomini di stato, ma dovunque esse si manifestino.

Ricomposto il gabinetto e disimpegnato in tal modo un incarico che non poteva non riuscire sommamente arduo nelle attuali circostanze, il barone Ricasoli, sotto la data del 19 corrente, ha inviato ai prefetti e sottoprefetti del Regno una circolare, nella quale delinea a grandi tratti le cagioni che indussero il Governo a disciogliere la Camera, le idee che prevalgono nel nuovo ministero in ordine alle grandi questioni politiche e finanziarie che l' Italia deve pensare a sciogliere, e infine i caratteri che la nuova Camera deve avere per non venir meno all' altezza della sua missione e rendere finalmente paghi i voti legittimi del paese.

In quanto alla prima parte, la circolare del Presidente del Consiglio non fa che ripetere ciò che è stato detto già molte volte. La Camera disciolta non poteva essere un elemento efficace ed utile di reggimento costituzionale. Senza una maggioranza vera, senza chiare e precisate linee di demarcazione fra partito e partito, senza alcuna forza di coesione, la vecchia rappresentanza non poteva dar forza ed autorità al Governo, che anzi si sentiva ad ogni istante minacciato da una coalizione senza ragione d' essere, da un accozzo effimero di minuscole chiesuole, congiurate assieme un' ora, e poi divise più di prima.

Relativamente alle grandi questioni che ora s' impongono imperiose al paese, nella circolare del Ricasoli è da notarsi questo, che il mutamento parziale del ministero non importa già la rinunzia all' idea della libertà della Chiesa, ma ha per conseguenza il ritiro della legge Borgatti-Scialoja, alla quale sarà sostituito un progetto di legge che « che terrà conto dei giudizi della pubblica opinione ». Il Ricasoli s' è poi anche affrettato a dichiarare che il Governo sente il bisogno di allontanare da sè l' accusa « di voler assentire ai vescovi l' arbitrio dei beni ecclesiastici » e l' altra di porre il clero inferiore in balia del superiore. Sarebbe stato desiderabile che il Presidente del ministero avesse dato eguali spiegazioni anche sul punto del lasciare alla cheresia delle ricchezze che possono essere adoperate a danno della Nazione.

Circa ai provvedimenti che si prenderanno in ordine al restauro delle finanze, il Ricasoli adopera le seguenti parole che non sappiamo se esprimano proprio una convinzione basata su fatti e su cifre, o semplicemente una speranza di più o meno facile avveramento. « Non è qui il luogo a preconizzare l' opera del ministero delle finanze. Questo solo può dirsi fin d' ora che l' aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al rior-

di Grecia fece quindi spedire un brick a scortare il *Panhellenium* ordinandogli di respingere la forza colla forza. Quali saranno le conseguenze di questo fatto?

P.

La scuola degli analfabeti a Padova.

Nel penultimo numero abbiamo detto di voler farci narratori di tutto quel bene che a pro' del popolo va operandosi nel Veneto; ed è con piacere che cominciamo siffatta cronaca da Padova, e da una scuola per gli analfabeti.

Ognuno sà a quanti milioni ascendino oggi gli analfabeti d'Italia; a tanti cioè da porre la nostra Nazione, almeno sino ad ora, in un posto umiliante di confronto a molte altre d'Europa. Ma ognuno sa che il Governo da se non può operare miracoli, e che d'altronde tutti i ministri dell'istruzione dal 48 al presente anno si adoperarono con ogni sforzo per combattere l'ignoranza delle classi popolari; come è chiaro a tutti dover molto la istruzione di esse avantaggiarsi per le cure degli onesti e intelligenti cittadini e de' buoni patrioti. Si notò infatti che ovunque si trovarono uomini veramente desiderosi di giovare al prossimo e atti al sacrificio, ivi sursero scuole pel popolo e in breve tempo prosperarono.

E tale ventura toccò a Padova. Il diario di quella città narrava jeri l'altro che la *Scuola di analfabeti* istituita nel passato anno, conta già 176 alunni, divisi in due classi, e che dà ottimi risultati. Quasi tutti gli alunni sono adulti, ed a ciascuno è facile il capire come l'insegnare ad adulti sia impresa più ardua che lo insegnare a giovanetti, il cui cervello è più docile al lavoro e meno viziato da storte idee.

Nella Scuola di analfabeti a Padova il maggior numero degli allievi sono dunque operai. Eglino in pochi mesi impararono a leggere, e ad intendere le cose lette; e in poche settimane impararono a scrivere e a far di conto. Per il che quei bravi giovani che volonterosi per solo spirito di abnegazione si fecero maestri in questa scuola, poterono già allargare la loro istruzione sino agli elementi della Storia e della Geografia, dell' Economia e del Diritto costituzionale. Ed è molto soddisfacente lo scorgere come gli allievi corrispondano con gratitudine alle cure dei maestri, la qual gratitudine manifestasi con l'interesse che prendono per le cose insegnate.

Sia la *Scuola degli analfabeti* di Padova un impulso di più ai nostri operai ed artieri per invogliarli a profittare delle benevole disposizioni date dal Municipio riguardo le scuole serali. Da loro soltanto dipende che almeno una, per ora, di queste scuole sia subito aperta; e siccome da cosa nasce cosa, è sperabile che coll'andare degli anni fra noi diverranno comuni le abitudini dei paesi più civili, cioè quelle di amar l'istruzione come il massimo dei beni e dei piaceri, e di impiegare utilmente il proprio tempo.

C. Giussani.

L' amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d' Italia.

V.

La Legge conferisce alle Giunte municipali l' incarico di compilare la lista degli elettori, che deve contenere daccanto al cognome e nome d' ogni inscritto tutte le indicazioni idonee a qualificarlo per l' oggetto di cui trattasi. Questa lista dee essere riveduta ogni anno, e precisamente quindici giorni prima della sessione primaverile del Consiglio comunale. E ben lo ricordi il Municipio di Udine, perchè nella compilazione di questa prima lista incorsero errori troppi e madornali e quasi incredibili!

Contro gli eventuali errori della lista è lecito il ricorso, ed i paragrafi 30 e seguenti ne stabiliscono le modalità, che precisano come il ricorso possa essere indirizzato all' Amministrazione comunale (entro 8 giorni dalla pubblicazione della lista); e indirizzato al Prefetto, quando l' elettore di un Comune

di Grecia fece quindi spedire un brick a scortare il *Panhellenium* ordinandogli di respingere la forza colla forza. Quali saranno le conseguenze di questo fatto?

P.

La scuola degli analfabeti a Padova.

Nel penultimo numero abbiamo detto di voler farci narratori di tutto quel bene che a pro' del popolo va operandosi nel Veneto; ed è con piacere che cominciamo siffatta cronaca da Padova, e da una scuola per gli analfabeti.

Ognuno sà a quanti milioni ascendino oggi gli analfabeti d'Italia; a tanti cioè da porre la nostra Nazione, almeno sino ad ora, in un posto umiliante di confronto a molte altre d'Europa. Ma ognuno sa che il Governo da se non può operare miracoli, e che d'altronde tutti i ministri dell'istruzione dal 48 al presente anno si adoperarono con ogni sforzo per combattere l'ignoranza delle classi popolari; come è chiaro a tutti dover molto la istruzione di esse avantaggiarsi per le cure degli onesti e intelligenti cittadini e de' buoni patrioti. Si notò infatti che ovunque si trovarono uomini veramente desiderosi di giovare al prossimo e atti al sacrificio, ivi sursero scuole pel popolo e in breve tempo prosperarono.

E tale ventura toccò a Padova. Il diario di quella città narrava jeri l'altro che la *Scuola di analfabeti* istituita nel passato anno, conta già 176 alunni, divisi in due classi, e che dà ottimi risultati. Quasi tutti gli alunni sono adulti, ed a ciascuno è facile il capire come l'insegnare ad adulti sia impresa più ardua che lo insegnare a giovanetti, il cui cervello è più docile al lavoro e meno viziato da storte idee.

Nella Scuola di analfabeti a Padova il maggior numero degli allievi sono dunque operai. Eglino in pochi mesi impararono a leggere, e ad intendere le cose lette; e in poche settimane impararono a scrivere e a far di conto. Per il che quei bravi giovani che volonterosi per solo spirito di abnegazione si fecero maestri in questa scuola, poterono già allargare la loro istruzione sino agli elementi della Storia e della Geografia, dell' Economia e del Diritto costituzionale. Ed è molto soddisfacente lo scorgere come gli allievi corrispondano con gratitudine alle cure dei maestri, la qual gratitudine manifestasi con l'interesse che prendono per le cose insegnate.

Sia la *Scuola degli analfabeti* di Padova un impulso di più ai nostri operai ed artieri per invogliarli a profittare delle benevole disposizioni date dal Municipio riguardo le scuole serali. Da loro soltanto dipende che almeno una, per ora, di queste scuole sia subito aperta; e siccome da cosa nasce cosa, è sperabile che coll'andare degli anni fra noi diverranno comuni le abitudini dei paesi più civili, cioè quelle di amar l'istruzione come il massimo dei beni e dei piaceri, e di impiegare utilmente il proprio tempo.

C. Giussani.

L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d' Italia.

V.

La Legge conferisce alle Giunte municipali l' incarico di compilare la lista degli elettori, che deve contenere daccanto al cognome e nome d' ogni inscritto tutte le indicazioni idonee a qualificarlo per l'oggetto di cui trattasi. Questa lista dee essere riveduta ogni anno, e precisamente quindici giorni prima della sessione primaverile del Consiglio comunale. E ben lo ricordi il Municipio di Udine, perchè nella compilazione di questa prima lista incorsero errori troppi e madornali e quasi incredibili!

Contro gli eventuali errori della lista è lecito il ricorso, ed i paragrafi 30 e seguenti ne stabiliscono le modalità, che precisano come il ricorso possa essere indirizzato all' Amministrazione comunale (entro 8 giorni dalla pubblicazione della lista); e indirizzato al Prefetto, quando l' elettore di un Comune